

il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Numero
10
dicembre
2022

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi



*Buon Natale
Felice Anno Nuovo*



Sommario

3	Auguri
4	Benvenuto don Gilberto
6	Punto sulla Cooperativa
8	Commemorazione Giovanni Villa e Soci Defunti
16	La Cooperativa ricorda... Francesco Paradiso
17	Viaggio Umbria e Campania
19	Conferenza Marcia su Roma
21	Assisi-Roma: esperienza di un giovane agratese
24	Appuntamento Gastronomico Autunnale
26	Nota Meteo: 2022 un anno fuori norma
27	Prossime Attività
28	Contatti



Auguri

Cari soci, cari amici,

si avvicina il Natale e ci si appresta ad inviare gli auguri ai parenti, agli amici ed ai conoscenti. Per i dirigenti di una Cooperativa questa semplice operazione assume un significato più importante perché gli auspici non sono atti formali ma conseguenza di un rapporto cordiale, sincero, vissuto. Dietro di noi ci sono Settantacinque anni di storia, di passione e di Cooperazione. Insieme abbiamo autogestito un bar, organizzato feste in amicizia, assegnato case alle giovani coppie ed ora portiamo avanti un programma culturale che dà risposta alle esigenze dei nuovi tempi.



Con questa certezza dal profondo del cuore auguriamo a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Il Consiglio di Amministrazione
Cooperativa Achille Grandi

Comitato di Redazione

Direttore Responsabile: Mattavelli Luca

Redazione: Bosisio A.Dino, Ornago Silvia, Bosisio Giovanna, Bramati Ilia, Fumagalli Tino, Mattavelli Dr. Franco, Missaglia Massimo, Ricci Mario, Strafile Alberto.



Benvenuto don Gilberto

Dallo scorso 01 Settembre è presente nella nostra comunità don Gilberto Orsi sacerdote originario di Agrate. A lui affidiamo la meditazione natalizia, unitamente al messaggio di benvenuto tra di noi da parte di tutto il Consiglio di Amministrazione e dei soci della Cooperativa Achille Grandi.

I Magi, entrarono in casa e videro il Bambino in braccio a sua Madre. Dicevano i Padri della Chiesa: *“in gremio Matris sedet Sapientia Patris”*: sulle ginocchia della Madre sta la Sapienza del Padre. E oggi? Che ne è del Natale di Gesù? Dobbiamo riprenderci il Natale dal mondo che l’ha snaturato con luci che brillano ma non fanno vedere, con regali che illudono momenti di gioia passeggera. Diciamo con gioia e fermezza: è il Natale di Gesù, il figlio di Dio e di Maria!

La gioia del Natale.

Lo ricorda il profeta Balaam (Nm 24): *“una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele”*; e ce, lo dice anche l’evangelista Matteo: *“un re sorge da Giacobbe e un salvatore dalla casa di Israele”*. La stella dice che la profezia di Balaam si è compiuta con la nascita di Gesù e guida i Magi alla nuova terra promessa - *come la nube aveva guidato il popolo di Israele nel cammino del deserto verso la terra promessa* - che è la casa di Gesù, cioè la Chiesa, la sua comunità.

L’accolto o il rifiutato?

Il Bambino è accolto dagli “scartati” (come li chiama Papa Francesco) della società (i pastori) e dai Pagani (i Magi), ma è rifiutato dalle autorità civili e religiose del popolo. Proprio come avverrà alla passione. Bene diceva s. Ambrogio: *“Gesù ci salva con la sua incarnazione”*, cioè: il Natale è l’inizio della Pasqua! La gioia dei Pastori e dei Magi si scontra con la rabbia dei sacerdoti e la stupidità del popolo.

E Maria?

Si trova in una storia più grande di lei e cerca di capire che cosa Dio vuole da lei: il Vangelo dice che meditava nel suo cuore. Il verbo usato dall’evangelista



è syn-ballein, cioè mettere insieme, proprio come pezzi di un puzzle. Lei è la nuova Arca dell'alleanza, che contiene il dono di Dio all'umanità, il figlio Gesù. Il dono di Natale è Gesù, l'Unigenito Figlio di Dio mandato per la nostra salvezza.

E noi?

Apriamo il nostro cuore alla gioia, come fecero i pastori all'annuncio dell'Angelo, e i Magi al vedere la stella, e alla speranza: Dio viene a salvarci, cioè viene a ricordarci che Dio è Padre amoroso, che ci vuole bene nonostante e senza "se" e senza "ma".

Lasciamoci inondare dalla luce vera e apriamo il cuore alla speranza. Auguri di un Santo Natale di Gesù.



IL NATALE E LA PASQUA

Gesù nasce a Betlehem, la casa del pane, e viene posto in una mangiatoia, come colui che si fa pane ogni giorno per noi. L'aspro odore del legno della culla già anticipa il profumo della croce. La farina deve essere cotta nel caldo forno dell'amore per dare un pane croccante. Gesù nasce fuori dal villaggio, come un giorno muore fuori dalla città, perché non c'è posto per lui. Gesù nasce in una grotta e viene sepolto in una grotta. Gesù viene avvolto in fasce, come quando è tolto dalla croce e messo nel sepolcro nuovo: questo ci ricordano le candide tovaglie dell'altare, la vera mensa del pane quotidiano.

Allora: è Natale o è già Pasqua?

Punto sulla Cooperativa

Per poter dare il giusto significato ed il valore alla nostra Cooperativa dobbiamo risalire alla sua Genesi per dire chiaramente, senza se e ma, chi siamo, da dove arriviamo e cosa facciamo.

Il concepimento della Cooperativa avviene all'interno del Comitato di Liberazione Nazionale, dove Carlo Gervasoni e Giovanni Santambrogio, nel Comitato, rappresentavano l'ala cattolica del movimento di Resistenza.

Questo è il primo dato che definisce qual è la nostra emanazione, i cui valori fondamentali ancora oggi sussistono e non sono stati né acquisiti né appropriati in tempi successivi ed ancor di più non si calcolano in percentuale.

L'allora parroco, don Giuseppe Ghiringhelli, abbracciò questa volontà ed offrì la possibilità di costruire la sede ex-novo su un terreno in posizione centrale, in via Madonnina, di proprietà della parrocchia, Questa decisione, il secondo dato, definisce chiaramente, oltre al rapporto di fiducia e stima tra i giovani soci e il parroco, che la Cooperativa è una costola della Parrocchia, e per noi continua ad esserlo. La scelta della sede derivava anche dal timore che qualora le vicende politiche nazionali fossero volte al peggio, con la salita al potere del comunismo (il pericolo era già presente allora), come nella vicina Jugoslavia, la sede non sarebbe stata confiscata proprio perché appartenente alla parrocchia. Fu solo a questo punto, a costruzione ultimata che, nell'agosto 1947, venne ufficialmente costituita la Cooperativa che fu intitolata ad Achille Grandi.

Sono ancora d'attualità le parole dell'ex Presidente Giovanni Villa ove evidenziava che in una fase trascorsa e specialmente nell'attuale, serve una riflessione critica sugli strumenti atti ad assicurare il collegamento tra la realtà economica e sociale, riconsiderando il ruolo e la funzione della formula cooperativa. Occorre infatti aver ben presente che, per la concezione cristiana della cooperazione è pregiudiziale la valorizzazione della persona, e che i bisogni dell'uomo non sono solo prevalentemente materiali, poiché la cooperazione è, prima di tutto, uno stato dello spirito che si manifesta in termini di solidarietà e poi un fatto di carattere economico e organizzativo.

Un punto a favore della nostra Cooperativa è l'aver fornito amministratori



il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi

capaci e lungimiranti, materiale oggi piuttosto carente. Oggi, avvertire che i nostri sforzi hanno ancora senso, che vi sia la possibilità di essere anche minimamente protagonisti di una stagione innovativa e stimolante, è il punto di partenza per mobilitare energie ed entusiasmo verso nuove esperienze collaborative.

Le risorse disponibili oggi, abbastanza datate, non consentono di far fronte ai tanti progetti in cantiere. Per poter alimentare i nostri valori e garantire la continuità delle attività svolte in questi decenni serve l'innesto di nuova linfa. È il momento di investire nella nostra prossima generazione, specialmente nei figli dei vecchi soci, aiutandoli a testimoniare e proseguire l'operato per diventare il motore della Cooperativa. Questa nuova forza potrà garantire le attività che hanno consentito la sostenibilità della nostra comunità agratese e portare al nostro interno momenti di innovazione con interventi prima non presenti perché mai pensati o perché improponibili. La Cooperativa di ieri ci ha consegnato valori importanti; quella del domani ha il compito di ritrovare quello slancio che ha mosso i nostri padri costituenti, Settantacinque Anni fa, a definire i principi cardine. Ora questa istituzione ha bisogno di tutti. Noi e per poterlo fare, serve la presenza dei giovani che abbiano fissati nel loro animo i principi statutari della cooperativa. Per assicurare probabilità di successo alle azioni e l'esaltazione democratica del momento partecipativo alle scelte, serve riaffermare l'attualità della funzione della formula.

Per chi ci ha lasciato, conserveremo sempre il ricordo della loro nobiltà interiore e della loro dedizione al bene di tutti. Abbiamo avuto il coraggio di nascere, abbiamo la passione per continuare a crescere, ma soprattutto la fiducia necessaria per un cammino insieme.

Bosisio Angelo Dino
Consigliere Cooperativa



Commemorazione Giovanni Villa e Soci Defunti

Domenica 20 Novembre presso la sede sociale della Cooperativa Achille Grandi di Agrate Brianza in occasione del **75° Anniversario di Fondazione**, si è svolta la cerimonia di commemorazione di tutti gli amministratori e soci defunti e durante la stessa mattinata **è stata intitolata la Sala Riunioni allo scomparso Presidente Onorario Giovanni Villa**.

In una sala gremita di persone oltre ai rappresentati della Cooperativa rappresentata dal Presidente Dr.Giancarlo Gervasoni erano presenti: il Parroco don Giuseppe Barzaghi con il coadiutore don Gilberto Orsi, il Presidente del Centro Popolare Dr.Franco Mattavelli, il Capogruppo del Centro Popolare in Consiglio Comunale Angelo Dino Bosisio, l'on.Lino Duilio e molti tra amici e parenti dei commemorati.

Abbiamo scelto di **recuperare l'Orazione funebre** che si sarebbe dovuta leggere il giorno del funerale di Giovanni Villa. Riavvolgiamo ora il nastro del tempo e **ritorniamo a quel sabato 29 febbraio 2020**: immaginiamo quindi, magari socchiudendo gli occhi per un attimo, di essere nella Chiesa Parrocchiale gremita di gente, alla fine della cerimonia funebre officiata dal Parroco Don Mauro.

Orazione Funebre per la scomparsa di Giovanni Villa

Sabato 29 febbraio 2020

Le esequie in morte di Giovanni Villa ci hanno radunato in questa assemblea per un ultimo saluto e un affettuoso ricordo di una persona che ha improntato molta parte della vita della nostra comunità ed ha toccato singolarmente molti di noi. In questo momento tendono a prevalere sentimenti di dolore e di sconforto perché viene a mancare tangibilmente una presenza che abbiamo sempre percepito come fondamentale nella nostra vita.

E questo vale soprattutto per i famigliari che hanno condiviso con Giovanni, e più di tutti noi, sentimenti e affetti.

Se vogliamo che l'ultimo saluto non si concluda con la parola FINE, dobbiamo



tratteggiare il ricordo di Giovanni, che ci consenta di cogliere significati e dimensioni profonde che sono propri della vita di tutte le persone.

Se dovessimo sintetizzare in una sola espressione la costante che caratterizzò la figura di Giovanni, questa non può che essere FAME DI ASSOLUTO perché è in questa dimensione e nella continua tensione verso l'Alto che si è sviluppata la sua esperienza umana.

LA FORMAZIONE

Esperienza che è iniziata in questa chiesa parrocchiale, come chierichetto, nel folto gruppo di ragazzi che garantivano il servizio liturgico sotto la guida energica del parroco Don Nemesio.

Formazione che si è completata all'oratorio maschile, con l'esuberanza dei Giovani raccolti nel Circolo Giovanile, attorno a Don Luigi.

L'orizzonte presentava peculiarità sia ecclesiali che sociali: erano gli anni entusiasmanti del Concilio Ecumenico Vaticano II, con tutta la sua ricchezza innovativa e le sue problematichità, anche all'interno della Chiesa.

Nella società civile i fermenti e le criticità che avrebbero portato alle manifestazioni e alle ribellioni del '68 in tutta l'Europa, prodromi degli anni di piombo del terrorismo politico negli anni '70

Parallelamente alla crescita teorica e culturale, Giovanni si dedicò all'attività pratica impegnandosi come fondatore e attivista sindacale CISL alla Star, stabilimento che in quegli anni occupava più di 3.000 persone. Momenti ed esperienze che portarono a una piena maturazione con specifica espressione della dote di leadership connaturata in lui.

E così, nell'ambito locale, si manifestò una completa permeazione nel tessuto Sociale con la divisa dei cattolici popolari, eredi di Don Sturzo, De Gasperi e Moro, fino alla chiamata alla prima carica comunale.

LA MATURITA'

L'elezione a Sindaco significò il passaggio dalla teoria alla pratica, per la possibilità concreta di realizzare quanto era stato ipotizzato e idealizzato negli anni precedenti.

Simbolicamente possiamo ricordare due temi che illustrano la sua "fame di



Assoluto”:

L'**urbanistica**, in cui operò trasformando, con uno studio indefesso, confronti interminabili e un rigore morale indiscusso (gli amici usavano benevole ironia, lo definivano “il Savonarola dell'urbanistica” !) una materia arida e complessa come l'urbanistica, fonte e preda di smisurati interessi economici, in una realtà chiara e partecipata, mirando idealmente alla città “ a misura d'uomo” .

E, come gemma a corollario di questo impegno, la scelta prioritaria e determinante per affrontare il problema abitativo delle famiglie con il Piano Edilizia Economica Popolare. Con l'edilizia popolare la comunità agratese ha usufruito di circa 1000 alloggi, in ripetuti interventi.

L'Immigrazione: negli anni '50 e '60 l'Italia fu teatro di imponenti migrazioni interne, soprattutto dal sud e dalle Venezie verso la Lombardia e il Piemonte in rapporto allo sviluppo industriale del “miracolo economico” italiano. Questi flussi migratori provocavano sconvolgimenti nelle grandi città come Milano e Torino e rispettivi hinterlands. Si assisteva a paesi che in pochi anni passavano da 10 a 100 mila abitanti con conseguenti problemi strutturali, gestionali e sociali. Fu merito precipuo del Sindaco Villa gestire questo fenomeno in Agrate, contenendo con il PRG lo sviluppo quantitativo in 15.000 abitanti e, soprattutto, stimolando la consapevolezza e promuovendo atteggiamenti di accoglienza e di integrazione che producevano arricchimento economico, culturale e spirituale reciproco fra gli agratesi e i connazionali che arrivavano da altre regioni.

Anni esaltanti, con la gratificazione di constatare il corrispondere fra la teoria e la pratica, fra il dire e il fare, con risultati confortanti.

Alla carica di sindaco, seguì poi la chiamata alla Presidenza della USSL di Vimercate, in un periodo di grande trasformazione dei servizi sanitari in Lombardia. Con la Presidenza della Cooperativa A. Grandi concluse i suoi anni di lavoro nel sociale.

I GIORNI DELLA PROVA

All'inizio degli anni '90 la società italiana fu investita da una tempesta che provocò uno sconvolgimento nelle istituzioni, nella cultura, nell'economia e



nelle persone e vennero i giorni della prova, i giorni in cui si manifestò la crisi di tutti i valori e sembrarono svanire tante certezze che avevano sostenuto e guidato l'azione di Giovanni in tanti anni passati.

E così quelle che dovevano essere realtà assolute si rovesciarono in manipolazioni maligne, la ricerca della Verità fu sostituita dal prevalere della menzogna e della calunnia come pratica corrente.

Il Dialogo fra le persone fu cancellato e trasformato inevitabilmente in guerra personale pur di prevalere sull'interlocutore, in qualunque modo.

La Giustizia si manifestò spesso e platealmente piegata a interessi di parte.

L'Amicizia, che era sempre stata intesa e vissuta idealmente, come sentimento e stato di grazia privilegiato, fu sfruttata e spesso ridotta a vicinanza falsa e strumentale per lucrare vantaggi materiali o di potere.

Il rispetto del Valore Assoluto della Persona, valore fondante per tutti noi, fu accantonato per lasciare spazio al discredito e all'odio.

E FU CRISI E GRANDE DELUSIONE, PER LA CONFUSIONE SENZA CERTEZZE.

Per la verità, in questo quadro disperante, a Milano si levò la voce del Card. Martini che invitava a esercitare il “discernimento” come criterio-guida nell'agire comunitario e sociale, ma la confusione cresceva in una Babele indecifrabile. Un'altra voce, altrettanto autorevole, fu quella del Card. Ratzinger che metteva in guardia contro il “relativismo etico”, cioè la scelta di ognuno di costruirsi la propria etica, inevitabilmente relativa e personale, prescindente da Dio e dalla Chiesa. Questo atteggiamento appare come il diabolico tentativo di rendere assoluto il proprio io, che invece è limitato e relativo. E questo è il peccato contro lo Spirito, la superbia, l'unico peccato imperdonabile. La crisi fu superata ricorrendo alla Fede, mediante la meditazione sulla figura di Giobbe che, dilaniato nel corpo e nei beni (cioè nella materia), trova la risposta e la salvezza nella Fede e nell'Amore di Dio.

E, ancora più benefico e risolutivo, il messaggio dell'Enciclica “Spe salvi” di Papa Benedetto XVI sulla speranza cristiana: messaggio rassicurante e tranquillizzante, che rappresenta la salvezza sicura perchè “siamo già stati



salvati”.

VERSO L'INFINITO

Negli ultimi anni, dopo un incidente che aveva limitato il suo raggio d'azione, Giovanni si era appassionato alla Fisica teorica e alla cosmologia, affascinato dalle dimensioni incommensurabili dell'Universo, dalle sue meraviglie e dai suoi problemi.

Scherzava con chi non conosceva l'anno-luce, confondendolo come misura del tempo e non dello spazio; aveva studiato Einstein e Hawking e dissertava sulla relatività e la meccanica quantistica, sperando nella “equazione unificante” che dovrà costituire l'ultimo passo della Fisica per avvicinarsi alla comprensione dell'Assoluto. Invano avevamo tentato di proporgli un approccio letterario all'INFINITO, più semplice e avvincente, con i versi del poeta. Lamentò la mancanza di dati! Fu invece convincente e risolutiva la riflessione sulla COMUNIONE DEI SANTI che noi cristiani conosciamo e in cui crediamo. Essa è risposta esaustiva anche ai quesiti della scienza e al “mistero della morte”. E' la comunione nella vita di Dio, cioè nell'Assoluto, nell'Infinito, in un unicum prima e dopo la morte, che viene così ridotta a un semplice passaggio di stato. Come VASI COMUNICANTI, noi siamo sempre tutti vivi, anche dopo la morte, partecipi e attivi nell'Assoluto, in DIO.

Con questa consapevolezza, non ci deve essere spazio per il dolore, la tristezza e lo sconforto perchè nella Comunione dei Santi siamo tutti Vivi ...e per sempre.

...e quindi il dolore e la tristezza lasciano il posto alla serenità se non alla gioia, PERCHE' GIOVANNI HA SAZIATO LA SUA FAME DI ASSOLUTO E GODE LA PIENEZZA DI DIO.

Mattavelli Dr.Franco



il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi

Lasciamo ora parlare le immagini che più di ogni altra cosa possono ben rappresentare le emozioni vissute in un'assoluta giornata di Novembre.



// Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi



il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi



(foto gentilmente concesse da Strafile Alberto)



La Cooperativa ricorda Francesco Paradiso

Nomen Omen, ciao Francesco.

I latini dicevano che nel nome delle persone spesso è nascosto il loro destino, la loro natura.

Quando conobbi Francesco Paradiso molti anni fa fu la prima considerazione che feci e che poi negli anni a seguire la nostra amicizia e la nostra frequentazione mi hanno confermato.

Pacifico, comunicativo, positivo, moderato nei modi e nei pensieri, sempre disponibile alla collaborazione ed all'aiuto, umile, insomma uno di noi.

Inizìo circa 30 anni fa a collaborare con gli Amici della Festa dell'Amicizia, del Popolare, della Cooperativa e del Centro Popolare e da allora ne è sempre stato una presenza fissa.

Su Francesco ci potevi contare, sempre e comunque.

Sono stati anni di assemblee, di riunioni, di campagne elettorali, di discussioni sul presente e sul futuro della Politica ed in particolare dei Cattolici in Politica. Di Francesco ricordo in particolare la franchezza e la sincerità delle sue parole, così come la tenerezza affettuosa ed amorevole con la sua immancabile moglie Silvana al fianco, spesso accompagnato anche dalle tre bellissime figlie.

Ricordo anche simpaticamente il suo imbarazzo quando non sapeva cosa e come rispondere a chi gli si rivolgeva in dialetto e lui (romano di origine) non capiva e mi rivolgeva uno sguardo implorante aiuto.

Era un uomo buono, un Amico che ricordiamo in tanti.

Ciao Francesco, sono sicuro che da lassù, in quel luogo scritto nel tuo nome e nel tuo destino, sarai già in azione per aiutare chi ne ha bisogno e chi te lo chiede.

Un ricordo ed una preghiera da tutti noi.



Ornago Giuseppe

Viaggio Umbria e Campania

Complice o responsabile l'onda lunga post Covid anche quest'anno il Tour della Cooperativa Achille Grandi si è svolto in Italia, Umbria e Campania, dal 9 al 16 Ottobre.

E quale meta poteva essere migliore per celebrare il Settantacinquesimo Anniversario della Cooperativa stessa se non l'Italia, il nostro orgoglio, come recita lo slogan del Tour Operator scelto?

Luoghi e siti archeologici già visti per molti, ma sempre meritevoli di ritorno alla ricerca di nuove emozioni, gradite sorprese e, perché no, ricordi personali più o meno lontani nel tempo.

Urbino, Assisi, Todi, Tivoli, Caserta, Napoli, il Vesuvio, Pompei, Orvieto, Montepulciano, Pienza sono mete che non necessitano di particolari lodi per essere definite il fiore all'occhiello dell'Italia peninsulare per storia, arte, cultura, paesaggio e tradizione enogastronomica.



Ogni ulteriore descrizione dei luoghi risulterebbe superflua e noiosa, non c'è altro da aggiungere: abbiamo visto o rivisto, luoghi memorabili, abbiamo vissuto e rivissuto momenti magici...

e ne siamo pienamente soddisfatti.

Qualche parola in più merita il borgo medievale di Caserta Vecchia, sito sconosciuto ai più, ma di grande interesse storico e artistico.

È un piccolo gioiello inaspettato, alle pendici dei Monti Teatini, a 400 m di altezza sopra Caserta, da cui si gode uno splendido panorama sulla città, sulla Reggia e, nelle giornate più limpide, anche su Napoli.

Conserva una straordinaria cattedrale, uno degli esempi più belli dell'arte siculo-campana, dedicata a San Michele, affiancata da un campanile monumentale.

Severa ed elegante all'esterno, la cattedrale è particolarmente suggestiva all'interno a tre navate, staccate da 18 colonne provenienti da un tempio



romano, e decorata con affreschi medievali, di cui resta un bellissimo frammento trecentesco di Madonna con Bambino. La maggior parte di noi di Caserta Vecchia ignorava l'esistenza!

Ancora più suggestivo è stato, dopo una bella scarpinata con un esperto vulcanologo, ammirare Napoli e il suo golfo dalla cima, o meglio dal cratere, del Vesuvio.

Lo stesso panorama con l'isola di Ischia in lontananza ha anche accompagnato le nostre notti di luna a Castellammare di Stabia, ospiti di un resort da sogno, posto direttamente sul mare.

È in questa cornice che nella sala di rappresentanza dell'hotel abbiamo festeggiato il **Settantacinquesimo Anniversario della Cooperativa**, ricordato le innumerevoli iniziative realizzate nel corso del tempo, premiato i soci veterani, ringraziato chi con tenacia ed entusiasmo si fa promotore di nuove idee e ricordato con affetto chi ci ha lasciato.



Un grazie sincero agli organizzatori per l'ottima scelta di hotel e ristoranti, ma soprattutto per la razionale e intelligente alternanza di trasferimenti in pullman, mai troppo lunghi e faticosi, visite guidate, con persone competenti ed empatiche, e giuste pause per il pranzo e il riposo.

Abbiamo viaggiato, visto tante belle località, mangiato e bevuto bene, siamo stati volentieri insieme che altro si può aggiungere?

Grazie e alla prossima!

Solo un piccolo suggerimento: torniamo a Napoli per qualche giorno, perché questa città ha ancora tanto da offrirci!

Bramati Ilia Lissoni

(foto gentilmente concesse da Strafile Alberto e Porro Matteo)

Cento anni fa la Marcia su Roma

In occasione del Centenario della Marcia su Roma, Giovedì 27 Ottobre il Prof. Restelli ha tenuto una conferenza storica presso la nostra sede. Ne riportiamo una breve sintesi.

È inutile dire che il 28 ottobre del 1922 è una delle date più importanti nella storia d'Italia. Abbiamo colto l'occasione del Centenario per studiare che cosa è stata la marcia su Roma al di là dei pregiudizi e delle leggende di parte. Quando ci chiediamo che cosa ha permesso a un piccolo partito come quello fascista (nato nel '21) di prendere il potere (teniamo conto che nelle elezioni del '21 il partito fascista ha solo 35 deputati su 535), quando ci chiediamo cosa ha favorito un uomo, Mussolini, ex socialista, fino a poco prima antimonarchico e anticlericale, nell'ottenere il potere, nelle immagini che abbiamo visto si vedono due fattori importanti: il re e l'esercito rappresentati da Armando Diaz e Paolo Thaon di Revel, rispettivamente ministro della Guerra e della Marina nel primo governo Mussolini. Più avanti vedremo anche il ruolo giocato dagli industriali e dal vaticano.

Il perché corona ed esercito abbiano favorito Mussolini e il fascismo nella presa del potere, è uno degli argomenti di questa sera.

Vediamo subito i fatti

La mobilitazione delle camicie nere per occupare Roma avviene alla fine del Congresso di Napoli in cui viene lanciata la parola d'ordine "Tutti a Roma". È il 24 ottobre del 1922. Mentre Mussolini si reca a Milano per evitare un possibile arresto (fuga in Svizzera), circa 30-40 mila fascisti provenienti da ogni parte d'Italia cercano di convergere a Roma. Piove molto in quei giorni e c'è poco coordinamento tra le diverse colonne. Alcune colonne arrivano a 20-30 km da Roma ma trovano l'esercito a fermarli. Mentre molte camicie nere bivaccano sotto l'acqua, Mussolini riceve a Milano un telegramma del re in cui lo invita a recarsi a Roma per ricevere l'incarico di formare un governo. È il 29 ottobre. Mussolini arriva a Roma la mattina dopo in vagone letto, incontra il re e da lui ottiene (come prevede lo Statuto Albertino) l'incarico di formare un nuovo governo dopo le dimissioni del precedente guidato dal giolittiano Luigi Facta.

Solo a questo punto l'esercito toglie i reticolati intorno a Roma e le colonne fasciste possono entrare in città e sfilare davanti al re al Quirinale il 31 ottobre.



il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi

Che cosa è stata nella realtà la Marcia su Roma? Fu una rivoluzione? Circola ancora con frequenza, anche nei testi scolastici, l'idea che Marcia su Roma sia stata un colpo di Stato, oppure qualcosa di molto simile, attuato con la mobilitazione di decine di migliaia di fascisti armati, realizzato da Mussolini e dalle sue camicie nere contro la volontà degli apparati statali.

Una tesi che trova corrispondenza con quanto Mussolini disse in quei giorni: si trattava per lui di una vera e propria rivoluzione armata manu che chiudeva un periodo storico e ne apriva un altro. Anche nel neofascismo di oggi la Marcia su Roma è una "rivoluzione gloriosa", vinta sul campo di battaglia.

Sgombriamo il campo da possibili equivoci: non fu un colpo di stato e quindi nemmeno una rivoluzione: fu semplicemente un atto di forza compiuto da Mussolini e dai suoi sodali che si concluse al meglio per il fascismo grazie alla complicità fondamentale del re, dei poteri dello Stato, della classe politica liberale e della classe imprenditoriale.

Restelli Prof. Giancarlo



Assisi - Roma: esperienza di un giovane agratese

Ti alzi alle 5.00 del mattino, pieghi materassino e sacco a pelo; fai colazione, ti lavi velocemente, zaino in spalla inizi a camminare dai 20 ai 30 chilometri a passo lento; pranzi, dormi, ti lavi, riflessione o testimonianza, ceni e poi dormi. Il tutto lo fai insieme, sempre.

Fine: questa è la sostanza dell'esperienza di pellegrinaggio che ho vissuto nelle ultime due settimane di agosto, in cammino da Assisi fino a Roma insieme ad altre 16 persone.

Abbiamo camminato per circa 300 chilometri nel centro Italia, non seguendo un cammino prestabilito, ma iniziando dalla città di Assisi e dai sentieri in mezzo agli Oliveti, passando per i bellissimi campi dell'Umbria remota, fino ai borghi dimenticati del Lazio e delle sue campagne, per poi giungere all'asfalto della periferia di Roma, assaggiando infine la sua storia: non una via prestabilita, ma un percorso che si snoda tra la via di Francesco, Amerina, Francigena e sentieri remoti della profonda Umbria che attendeva da tempo qualche viandante.

Semplicità è la parola che meglio descrive questa avventura: vivi con poco, in una routine che parrebbe scarna e povera da fuori, e in totale condivisione; la tua casa e tutto ciò che possiedi è dentro al tuo zaino, comprendendone che la percezione di peso e leggerezza deriva dalla capacità di comprendere e scegliere solo il necessario.

Si riscopre la semplicità della natura, la quale ci ha offerto per innumerevoli chilometri more, fichi e nocciole, diventando il nostro spuntino per tenere a bada la fame in attesa del pranzo.

Questa semplicità testimoniata, mi ha portato a comprendere quanto la realtà che viviamo non debba essere necessariamente intricata: le dinamiche della società che vivono i giovani vengono spesso definite come complesse e di difficile comprensione, portando a un costante senso di pesantezza e inadeguatezza rispetto alla vita stessa.

La soluzione non è nel disertare questa realtà e voltare lo sguardo ai problemi comuni che ci vengono messi di fronte; per quanto mi riguarda, ho elaborato che, semplicemente, molte delle dinamiche che un giovane si ritrova a vivere



sono frutto di un'artificialità della nostra società; eliminando questa artificialità, spesso legata al desiderio di possesso, concentrandosi invece veramente sulla volontà di entrare in relazione con il prossimo, la vita ritorna più leggera, più primitiva e, al contempo, più profonda. A dimostrazione di ciò, tutte le persone che sono giunte al pellegrinaggio con l'intenzione di trovare le risposte ai dilemmi che stavano affrontando, sono ritornate a mani vuote; il camminare ha liberato la mente dai lontani pensieri, riavvicinandoci invece al piccolo presente. Non a caso, la preghiera del pellegrino che ci ha accompagnato ogni mattina, recita in un verso: "[...] Beato te, pellegrino, se il tuo zaino si svuota di cose e il tuo cuore si riempie di pace".

Il tempo e la Comunità

"In questa tempesta ho fatto memoria dell'accoglienza".

Molti sono i ricordi del pellegrinaggio, eppure non riesco ancora a dare una



linearità al tempo che ho vissuto; ciò che affiora da sempre sono solo i momenti dove non siamo stati ospiti, ma siamo diventati parte della comunità che ci ha fatti sentire accolti, e due sono le esperienze che vale la pena riportare.

La prima esperienza ha il sapore di una giornata estiva: una di quelle giornate impegnative e avventurose, che da sole possono valere il racconto di com'è andata la tua estate; una giornata in cui vivi un crepuscolo

infinito, caldo e denso di emozioni, che puoi dire di aver vissuto solo qualche volta nella tua vita.

Partiti da Spoleto quando il sole non era ancora non sorto, ci siamo incamminati per il sentiero con il massimo dislivello le tappe, su un percorso di 28 km; nel mentre che i 10 chili abbondanti dello zaino ti inchiodavano al terreno in quei punti che superavano il 27% della pendenza, ci siamo fatti strada su sentieri dimenticati, dove la natura si apprestava a riprendersi quel piccolo scorcio di traccia rimasto; siamo infine giunti in un comune disperso nel centro Italia, chiamato Acquasparta.



il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi

Qui, un borgo di soli 4000 abitanti, abbiamo trovato una comunità viva come una sorgente d'acqua che zampilla: il nostro arrivo è stato calorosamente festeggiato da un'ampia accoglienza, che ha visto piccole attenzioni, voglia di testimoniare e un'ampia cena insieme alla comunità che abita il territorio.

La seconda tappa ci vede in cammino sulla via Francigena, da un punto di partenza non rilevante, in una città di arrivo chiamata Campagnano di Roma, dove Don Renzo Tanturli, insieme ai volontari dell'oratorio, accoglie gratuitamente migliaia di Pellegrini durante l'anno.

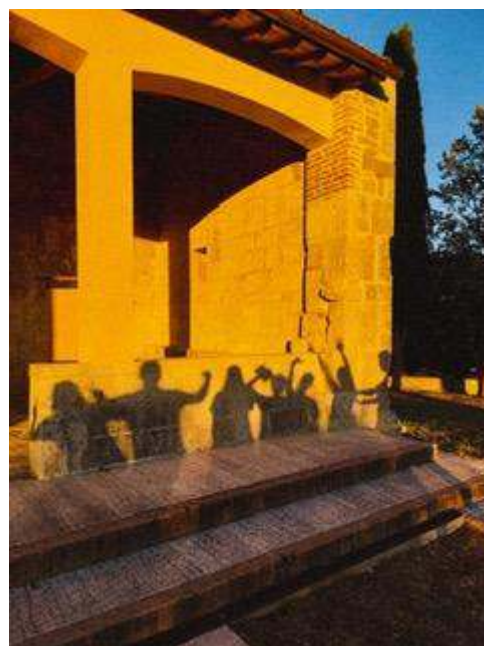
Quest'uomo ha plasmato e ridato vita a quello che verrebbe definito da occhi esterno solo come un sobborgo di Roma vissuto da gente dimenticata, che non può avere altre ambizioni al di fuori della droga e delle scelte sbagliate.

Un uomo che vive in totale povertà, donando e ricevendo in dono solo ciò che realmente serve per andare avanti, il cui volto è testimone di un vissuto umano enorme.

Il PIME propone ogni estate un pellegrinaggio differente, in Italia o in Europa, eccezion fatta per l'estate 2023, dove offre una proposta dal 27 Luglio al 10 Agosto per la GMG.

L'esperienza del pellegrinaggio, aperta ai giovani dai 18 ai 30 anni e adatta a tutti, indipendentemente dalla preparazione fisica, non è una bolla in cui rinchiudersi per due settimane, al cui scoppio, determinato dal ritorno a casa, si smette di camminare.

Questa esperienza è da considerarsi come un trampolino di lancio verso il mondo, sperimentando realmente e pienamente i valori e il senso di unione che il messaggio cristiano ha la potenza di dare.



Gaviraghi Elia



Appuntamento Gastronomico Autunnale

Una giornata a Parma...

L'uscita autunnale cultural-gastronomica, organizzata dalla Cooperativa Domenica 13 Novembre ha avuto come destinazione Parma. Bella città italiana, ricca di monumenti importanti, diverse chiese, un museo eccellente e una cucina che bisogna provare almeno una volta nella vita.

All'arrivo ci aspetta Concetta, la guida che ci accompagna al Palazzo della Pilotta, complesso monumentale del 1583 costruito da Ottavio Farnese che voleva farne un'appendice del vicino Palazzo Ducale. La prima parte costruita fu quindi un "Corridore" di collegamento con un cortile dove i soldati spagnoli giocavano spesso alla "Pelota", da cui il nome

Oggi il Palazzo ospita il Museo Archeologico Nazionale, il Teatro Farnese, la Biblioteca Palatina, la Galleria Nazionale e il Museo Bodoniano e si affaccia sulla rinnovata Piazzale della Pace. Quest'ultimo progettato dall'architetto ticinese Mario Botta, è un vasto prato all'inglese, con alte piante e una fontana a vasca a fare da specchio all'antica architettura.

Proseguiamo verso Piazza del Duomo, una delle più belle piazze d'Italia. In un insieme armonico e perfettamente conservato, il Duomo dedicato a Santa Maria Assunta,, il Battistero e il Palazzo Vescovile creano una scenografia unica e raccontano 1.000 anni di storia di questa città emiliana.

Il Duomo è considerato il più bell'esempio di Romanico lombardo e per la lunga storia della sua costruzione è una vera enciclopedia di stili. Iniziata nel 1100 circa, nel 1526 Correggio realizzò nella grande cupola uno straordinario ciclo di affreschi, ispirato al tema dell'Assunzione della Vergine.

All'interno si trova il pulpito, in marmo, opera di **Ferrari di Agrate B.za.**

L'altro protagonista della piazza è il Battistero, costruito da Benedetto Antelami a fine 1100.

Nel luogo dove sorge c'era un torrente che serviva ad alimentare il grande fonte battesimale interno. L'esterno del Battistero è in marmo rosa di Verona, di forma ottagonale



il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi

decorato da uno zooforo, un grande anello con animali reali e fantastici. Tutto l'esterno è un racconto per immagini: la vita di Gesù e di Maria, del Battista, la morte e la resurrezione. Un capolavoro imperdibile. L'ultimo protagonista della piazza è il Palazzo Vescovile, oggi sede vescovile e del Museo Diocesano. Visitiamo la Basilica di Santa Maria della Steccata la cui costruzione inizia a fine 1300 quando sulla facciata dell'oratorio apparve l'immagine di una Madonna allattante che divenne subito oggetto di devozione. La gente che accorreva a vederla era talmente tanta che fu necessario costruire uno steccato: da qui, il nome della chiesa. Per proteggere la preziosa immagine, tuttora conservata sull'altare, nel 1500 fu eretto questo santuario la cui cupola venne affidata ad Antonio da Sangallo il Giovane. Il capolavoro della basilica è il sottarco della cupola del presbiterio affrescato dal Parmigianino, ultima sua opera prima della pazzia: sono le "Le vergini sagge e le vergini stolte", la cui origine si trova nel vangelo di Matteo. Tra i vari direttori dei lavori di questa Basilica troviamo di nuovo la famiglia dei **Ferrari di Agrate**.



Riusciamo anche a dare una sbirciatina al Teatro Regio, anche se non è conosciuto come La Scala di Milano, la Fenice di Venezia, o il San Carlo di Napoli, il Teatro Regio di Parma è da sempre un tempio della musica in Italia e nel mondo. Ne aveva commissionato la costruzione, nel 1689, Maria Luigia d'Asburgo, moglie di Napoleone. Parma stessa è da secoli considerata una "Città della musica" e i suoi appassionati sono riconosciuti come i più competenti ed esigenti del mondo.

È ora di pranzo. Concetta ci accompagna al ristorante e qui che dire: anche solo l'antipasto, salumi tipici e gnocco fritto, merita il viaggio. Pranzo gustosissimo. Nel pomeriggio a Langhirano visitiamo il Museo del Prosciutto. Percorso interessante culminante in una degustazione di prosciutti accompagnati da un bel bicchiere di Lambrusco. Anche stavolta esperienza indimenticabile. Ci prepariamo al rientro, non prima di aver acquistato un ricordino di Parma. Io ed Emilia abbiamo comperato un prosciutto!! Una calamita, ovvio!

Bosisio Giovanna



Nota Meteo: 2022 un anno fuori norma

Sono ormai gli ultimi giorni di questo anno che può definirsi di certo (molto) fuori norma. La peculiarità principale è stata la grande scarsità di pioggia. È piovuto circa il 50% della media storica ovvero circa 500mm contro 990. Ad aggravare la situazione bisogna considerare che i minimi di piovosità sono avvenuti in Marzo con 6mm appena contro i 71 della norma ed in Ottobre con soli 9mm contro i normali 96. Cioè è mancata la pioggia nei mesi iniziali di primavera ed autunno quando si rende più necessaria.

Tuttavia dobbiamo dire che il 2022 è stato il secondo anno più “secco” degli ultimi 100 anni. Infatti al primo posto troviamo il 1921 con soltanto 427mm. Se poi diamo uno sguardo alle temperature osserviamo che la media dell’anno è risultata di +15.8° contro un dato storico di +13.7°. Mesi particolarmente anomali rispetto alla regolarità sono stati Febbraio +8.1° (media +4.8°), Luglio +28.4° (media +24.7°), Agosto +26.2° (media +23.8°), ed infine Ottobre +17.8° (media +13.8°).

Un’occhiata al freddo. La temperatura più bassa dell’anno ha registrato appena -2.4° nel mese di gennaio. In generale in questo mese ci si aspetta punte tra -5 e -10.

Un’annata quindi con temperature elevate e mancanza di piogge con un desolante effetto visivo di terre bruciate e senza verde.

Per fortuna gli ultimi giorni dell’anno vedono Giove Pluvio all’opera per mitigare la penuria di acqua e di neve sui monti.

Questi segnali confermano il fenomeno di un rapido e sensibile cambiamento climatico con il quale dovremo fare i conti nel prossimo futuro.

Auguri di Buone Feste.

Sezione Meteo – PCA Sito: <http://meteobrianza.fmzlab.com/>

Ricci Mario



Prossimi appuntamenti 2023

CONFERENZE

- Gennaio** Conferenza Dr.ssa Boccassini
Giornata della Memoria
Centro Culturale Achille Grandi
- Marzo** Conferenza Memoria don Nemesio

VIAGGI

- Aprile** Tour della Spagna del Nord
- Giugno** Tour Enogastronomico di inizio Estate

il Popolare

PERIODICO DEL CENTRO POPOLARE ACHILLE GRANDI

Cooperativa e Circolo
Achille Grandi



Cooperativa e Circolo
Achille Grandi

Via Madonnina 36 - Agrate Brianza, 20864 (MB)

Informazioni generali: info@coopgrandi.com

Informazioni e iscrizioni attività culturali: mel.coopgrandi@yahoo.it



Caf Nazionale del Lavoro

CENTRO RACCOLTA DATI

Assistenza compilazione Mod. 730 e Unico

Via Marco d'Agrate, 7/b - 20864 AGRATE BRIANZA
Tel. 039.650612 - e-mail: centroraccoltadati@alice.it

il Popolare

periodico della cooperativa Achille Grandi

Contatti: ilpopolare@coopgrandi.com

www.coopgrandi.com



Contatti: info@archivistoricoagratese.it

www.archivistoricoagratese.it

